



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 luglio 2014

ARGOMENTI:

- Crisi calcio: oggi Malagò incontra i candidati presidenti FIGC. Verso il commissariamento? Albertini lo esclude. La CEI: il declino di un sistema
- La diffusione del doping tra i ciclisti amatoriali
- Tra gli identikit dell'evasione fiscale in Italia c'è anche il non profit
- "Sugli sport": i bambini ci parlano
- La lunga crisi: Svimez, l'Italia è divisa in due
- Terzo settore: il successo del bond sociale
- Uisp dal territorio: a Quarrata (Pt) si attende ancora l'impianto sportivo; Uisp Empoli, sport e sicurezza con il defibrillatore

► **Dietro le quinte** Nuova mozione pro Tavecchio da parte di quattro componenti **Le Leghe impaurite giocano d'anticipo** **«Il commissario in Figc? Non esiste»**

MILANO — Il calcio ha paura del commissario, che sarebbe nominato dal Coni per statuto. E gioca in difesa, a scopo preventivo. È questo il senso del sorprendente comunicato sottoscritto dalle Leghe (serie A, B, Lega Pro e Dilettanti): «Rimaniamo stupiti di fronte all'ipotesi di un commissariamento. Richiamiamo gli articoli del nostro statuto, dei regolamenti e le norme che parlano chiaro. Non esiste alcun presupposto per commissariare, né di carattere formale, né di carattere sostanziale. La Federazione ha il diritto e il dovere di determinare in modo auto-

mo, trasparente e democratico i suoi organismi dirigenti nel pieno rispetto del regolamento in vigore».

Letto così, il comunicato sembra un segnale di forte compattezza fra le Leghe, ma

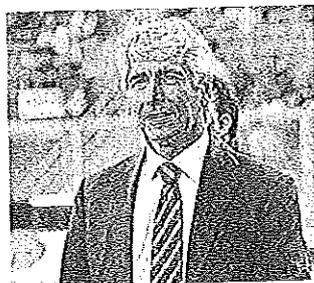
forse a tenerle unite è il rischio che la rifondazione precinda da loro. Il commissariamento potrebbe scattare soltanto nel caso in cui l'assemblea dell'11 agosto non riuscisse a eleggere un nuovo

presidente (serve il 50% più uno dei voti, alla terza votazione, anche se il candidato fosse uno solo) e la federazione si ritrovasse senza governo.

In attesa dell'ultimo Consiglio della presidenza Abete (domani), oggi Tavecchio riunirà il Direttivo dei Dilettanti, prima di incontrare Malagò; invece del passo indietro, potrebbe proporre un patto di legislatura fuori tempo massimo per arrivare alla scadenza del 2016: lui presidente, Albertini vice con alcune deleghe importanti. Se l'idea è questa, sarà respinta al mittente, anche perché



Serie A Maurizio Beretta (Ansa)



Serie B Andrea Abodi (LaPresse)

Lo Statuto Coni

In base all'art. 7, comma 5, lettera f dello Statuto del Coni, «la Giunta propone al Consiglio Nazionale il commissariamento delle federazioni

1. in caso di accertate gravi irregolarità nella gestione o di gravi violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi;
2. in caso di constatata impossibilità di funzionamento dei medesimi
3. nel caso in cui non siano stati adottati gli adempimenti regolamentari o il commissariamento ad acta per garantire il regolare avvio o svolgimento delle competizioni». Il caso del calcio sarebbe il punto 2

l'Aic dovrebbe cambiare uno dei quattro consiglieri designati (Tommasi, Perrotta, De Sanctis e Calcagno). Albertini ha già fatto il vice per otto anni; è stato accusato di immobilismo e non vuole ripetere l'errore.

Diverso sarebbe se l'accordo prevedesse Albertini presidente e un vice espresso dalle Leghe. Un'ipotesi irrealizzabile. Chi potrebbe essere nominato presidente? Una risposta l'ha data Petrucci, già presidente del Coni dal 1999 al 2013 (e commissario Figc nel 2000-2001) e ora alla guida della Federbasket: «La Figc ha il diritto e il dovere di eleggere il proprio presidente, Albertini e Tavecchio devono andare avanti. In questo momento, il Coni non ha alcun potere; la Figc deve essere autonoma e non c'è alcuna ipotesi di commissariamento. Se, e solo se, non riuscisse a

SIVOTA L'11 AGOSTO

Ecco come viene eletto il presidente

ROMA - Le elezioni per la presidenza della Federcalcio si terranno l'11 agosto: candidati Tavecchio e Albertini.

CHI E COME VOTA

Si vota per delegati, con un meccanismo di voti ponderati.

La Serie A (20 società) ha il 12% dei voti, la Serie B (21 società) vale il 5%, la Lega Pro (60 società) il 17%, mentre i 90 delegati della Lega Nazionale Dilettanti insieme esprimono il 34% delle preferenze. Fin qui le leghe, poi ci sono le componenti tecniche: l'Assocalciatori (52 delegati) esprime il 20%, l'Assoallenatori (26 delegati) il 10%, l'Aia infine (9 delegati) il 2%.

QUORUM

Per essere eletto al primo turno serve il 75% dei voti; al secondo, il 66%; dal terzo scrutinio basta il 51% (se non accade, ballottaggio tra i primi due candidati).

LA GOVERNANCE

Chi entra in Consiglio Federale

Il Consiglio Federale, il governo della Figc, è composto dal presidente e da 20 consiglieri. Senza diritto di voto possono farne parte i presidenti del settore tecnico (Rivera) e del settore giovanile (Pancalli).

LE LEGHE

Alla Lega Serie A spettano 3 consiglieri: il presidente Beretta più altri due (eletti Lotito e Pozzo). La Serie B è rappresentata dal solo presidente Abodi. Per la Lega Pro, insieme al presidente Macalli, entreranno due consiglieri (eletti il 4 agosto). Alla Lnd 6 consiglieri: il presidente (Tavecchio), altri due nominati e 3 eletti (il 25 luglio).

COMPONENTI

All'Aic 3 seggi (Tommasi più due), all'Assoallenatori 2 (Ulivieri e Perdoni). L'Aia sarà rappresentata da Nicchi.

LPN-Calcio, Albertini: No ipotesi commissario, Tavecchio? Giusto vada avanti

Roma, 31 lug. (LaPresse) - Albertini ha spiegato che non si è parlato dell'ipotesi commissariamento della Federcalcio: "Ho ribadito che in questo momento non c'è la necessità e neanche la possibilità visto che ci sono due candidature". Secondo l'ex centrocampista: "Io e Tavecchio siamo due candidati diversi ognuno con il suo percorso e le sue idee ma il futuro presidente ha bisogno del confronto e dell'appoggio di tutti". Albertini parla poi dell'incontro che nel pomeriggio ci sarà fra Malagò e Tavecchio: "Penso che sarà sulla linea del mio colloquio - dichiara - poi ci sentiremo successivamente per fare un attimo il punto. Malagò non è riuscito a vederci insieme, posso pensare che succeda in un momento successivo". Infine una battuta sui presidenti che, pur togliendo l'appoggio a Tavecchio dopo la gaffe di 'Opti Pobà' non si sono schierati dalla sua parte: "Sono loro che devono votare - conclude - ognuno ha la responsabilità del proprio voto come deve essere".
acp/acg 311304 Lug 2014

Notizie collegate

(ANSA) Candidato presidenza: "Tavecchio? mi sembra giusto vada avanti" (ANSA) - ROMA, 31 LUG - "Non abbiamo parlato dell'ipotesi del commissariamento della Figc, ho ribadito che in questo momento non ce n'è la necessità, e la possibilità, visto che ci sono due candidati". Così Demetrio Albertini all'uscita dal Coni dopo le quasi due ore di colloquio col presidente del Comitato olimpico, Giovanni Malagò. Il candidato alla presidenza della Figc si è poi soffermato sulla volontà di Tavecchio di andare avanti nonostante la bufera: "Carlo l'ho sentito ieri, mi sembra assolutamente giusto che vada avanti". (ANSA). KYU 31-LUG-14 12:56 NNNN

Notizie collegate

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Albertini ha poi spiegato che l'incontro col presidente del Coni, Malagò, "è andato bene, abbiamo rivisto un po' il programma e parlato della visione che uno può avere del futuro, sapendo che tutto questo passa attraverso una condivisione tra le nostre componenti". "Penso che il colloquio tra Malagò e Tavecchio (previsto per il tardo pomeriggio, ndr) sarà in linea col mio - ha aggiunto - e poi dopo ci risentiremo nelle ore successive per fare il punto. Il presidente del Coni non è riuscito a vederci insieme, magari posso anche pensare che questo potrebbe succedere successivamente". "Se mi sento più ottimista dopo questo incontro? Ma non è una questione di ottimismo, io credo fosse giusto che il responsabile dello sport italiano incontrasse i due candidati - ha concluso Albertini - Siamo due candidati diversi, ognuno col suo percorso e le sue idee, però come sempre il futuro presidente ha bisogno del confronto e dell'appoggio di tutti. Cosa penso del fatto che alcuni presidenti di Serie A, nonostante l'appoggio tolto a Tavecchio, non si schierino al mio fianco? Sono loro che devono votare, quindi ognuno è responsabile del proprio voto, come deve essere". (ANSA). KYU 31-LUG-14 13:02 NNNN

Notizie collegate

LPN-Calcio, Tavecchio: Non mi ritiro da corsa presidenza Figc, vado avanti

LoPresse

Roma, 31 lug. (LaPresse) - Carlo Tavecchio smentisce le voci riportate da un quotidiano secondo cui starebbe valutando di ritirarsi dalla corsa alla presidenza della Figc. Tavecchio ha ribadito che sino a quando avrà l'appoggio delle quattro leghe andrà avanti, sottolineando di non avere nessuna intenzione di ritirare la candidatura. Lo confermano fonti della Lega Dilettanti. Nel pomeriggio, Tavecchio incontrerà il presidente del Coni Giovanni Malagò. acp/acg 311205 Lug 2014

Notizie collegate

L'INTERVENTO/LA FONDAZIONE "GIOVANNI PAOLO II PER LO SPORT": "DA TAVECCHIO PAROLE SENZA VALORI"

La Chiesa: "Il declino di un sistema"

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO

«**P**AROLE arroganti e sconclusionate, prive di valori e di attenzione alla dignità umana e alla lotta al razzismo nello sport». Anche dal mondo cattolico arriva una netta presa di posizione contro le dichiarazioni di Carlo Tavecchio, il candidato alla presidenza della Figc («Chi mangiava banane fino all'altro giorno in Italia è titolare in squadre di serie A»). Frase bocciata senza appello dalla Fon-

Edio Costantini, referente sportivo del Vaticano e della Cei: "Il calcio è un modello arroccato su se stesso"

dazione "Giovanni Paolo II per lo Sport". È questo l'organismo che in molte delle sue attività collabora con la Santa Sede e con la Cei, preposto alla diffusione dei valori sportivi insegnati da papa Karol Wojtyła e improntati a «rispetto della dignità umana, integrazione, lotta alle diversità, promozione dei valori interpersonali attraverso la pra-



IL CASO BOATENG
Il clamoroso episodio di razzismo che ha visto coinvolto Kevin Prince Boateng a Busto Arsiziano nel 2013

tica delle discipline sportive», valori - si ricorda in una nota - «calpestati dall'inopportuno intervento di Tavecchio».

«Quali valori educativi potrà più veicolare il mondo del calcio se il suo massimo dirigente è pronto a calpestare la dignità umana degli atleti? Quale modello di dirigente potrà essere nella lotta al razzi-

simo?» si chiede Edio Costantini, presidente della Fondazione *Giovanni Paolo II per lo Sport*, per anni alla guida del Centro Sportivo Italiano ed ora referente sportivo del Vaticano e della Cei. «La dichiarazione arrogante e sconclusionata di Tavecchio - prosegue Costantini - denota lo sfinimento culturale e progettuale di un sistema calcio antiquato, autoreferenziale, arroccato su se stesso e incapace di modernizzarsi. Il declino del sistema calcio è il declino culturale e valoriale di una intera classe dirigente». Secondo il presidente della Fondazione, «fino a che una nuova classe dirigente, alternativa, sostenuta da nuovi valori e nuovi ideali, non soppianderà la vecchia classe, completamente obsoleta, nessun mutamento sarà possibile. Occorre individuare e formare nuovi dirigenti, capaci di creare un nuovo modello di cultura sportiva e una nuova civiltà. L'unica via d'uscita è l'irruzione di un nuovo umanesimo nel calcio italiano. Un altro calcio - conclude - è possibile, rimettendo al centro l'atleta e la questione educativa nei vivai, nella programmazione, nella cura delle giovani generazioni e delle società sportive».

Pavia

Ciclisti amatori si dopano: in due anni boom del 20%

Non avevano nemmeno bisogno dei soliti medici complacenti. Facevano tutto da soli i 15 ciclisti amatoriali che ieri, tra Pavia e Cremona, sono stati indagati (un arresto) durante un'operazione di contrasto al doping scattata grazie a un ciclista-carabiniere. Gli uomini dei Nas (coordinati dai pm Gustavo Cioppa e Valentina Grosso) hanno sequestrato steroidi anabolizzanti (nandrolone, testosterone), anfetamine, anoressizzanti e perfino farmaci antitumorali. I medicinali arrivavano dalla Romania ma la presenza di ricette mediche fa pensare anche ad approvvigionamenti in loco. Tra il 2013 e la prima metà del 2014 la Procura antidoping del Coni ha indagato e sanzionato una sessantina di ciclisti dai 35 ai 70 anni. Un record: il 20% in più del biennio precedente, metà positivi a un controllo, metà squalificati a seguito di indagini penali. Il doping nel ciclismo amatoriale registra record (di vergogna) mai raggiunti dai professionisti. Primati anagrafici: positivi alla micidiale Epo due ultrasessantenni in Emilia e Lombardia. Di quantità: nelle urine di un solo atleta è stata trovata tutta la farmacopea dopante conosciuta: ormoni, stimolanti, diuretici e steroidi.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 19 identikit degli evasori d'Italia

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Sono 19 gli identikit degli evasori tratteggiati dall'amministrazione finanziaria e messi nero su bianco nel rapporto sulle strategie della lotta all'evasione che il Governo si appresta a presentare alle Camere. Tutti e 19 i profili sono accompagnati da un coefficiente di pericolosità fiscale che varia in una scala da 1 a 5. Non solo. Per ogni profilo vengono indicati i possibili strumenti da utilizzare per stanare gli evasori e la relativa platea di contribuenti in cui si nasconde chi dichiara poco o nulla al Fisco.

Per i tecnici sono almeno cinque le cause che hanno portato allo sviluppo nel tempo delle differenti forme di evasione: «Il livello della pressione tributaria, l'esigenza di riforma strutturale del sistema dei tributi, l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, una cultura intrisa di renitenza da parte dei contribuenti rispetto agli obblighi tributari e la complessità delle norme».

Tra gli evasori più temuti a cui viene attribuito un livello

IL FRONTE INTERNAZIONALE

Tra i maggiori livelli di pericolosità ci sono i fenomeni di elusione con società di comodo e mezzi finanziari sofisticati

di pericolosità elevato, e dunque pari a 5, spiccano le «forme sofisticate di evasione e fenomeni di elusione (rapporti con l'estero, ingegneria finanziaria, "pacchetti" elaborati da professionisti)». Nella pratica l'identikit tracciato si riferisce a imprese di grandi dimensioni che trasferiscono imponibili tra Stati utilizzando tecniche sofisticate di *transfer pricing*. Sotto la lente ci sarebbe una platea di 2.430 contribuenti su cui il Fisco conta di intensificare i controlli e allo stesso tem-

po di spingerli verso una maggiore compliance. E per farlo punta su strumenti incentivanti quali il recepimento degli standard internazionali e di best practice o l'ampliamento del riling internazionale per la verifica dell'esistenza della stabile organizzazione in Italia di soggetti esteri.

Sullo stesso piano di rischio ci sono sempre le grandi imprese che ricorrono a forme di pianificazione fiscale aggressive come ad esempio esteroinvestizioni oppure operazioni straordinarie transnazionali con finalità elusiva. Un gradino sotto (livello «4») spiccano le piccole e medie imprese, che insieme agli autonomi, si

mettono in luce per frodi sia sul fronte dei mancati versamenti di ritenute, contributi e imposte, sia sul fronte delle frodi Iva e sui dazi per omesse dichiarazioni o sottofatturazione. La platea per questi due profili di evasori è la stessa e si tratta di oltre 5,4 milioni di soggetti tra cui rientrano anche circa 500 mila operatori nell'import-export. Tra le forme di controllo per stanare gli evasori spiccano il controllo automatico tra debiti tributari risultanti dalle dichiarazioni e dai modelli di versamento, la verifica puntuale delle dichiarazioni Iva nonché l'elaborazione di piani operativi condivisi con gli agenti della riscossione per contrastare l'occultamento di beni alle procedure esecutive. A questi si aggiungono, soprattutto per gli operatori economici che lavorano anche oltre confine, alcuni software ad hoc per tracciare i container con le merci in transito o in esportazione, nonché le illecite dichiarazioni di plafond che a si trasformano in mancati versamenti dell'Iva all'importazione.

Il Sole 24 Ore

Giovedì 31 Luglio 2014 - N. 208

All'appello non possono mancare gli affitti in nero. Si tratta di soggetti che non registrano i contratti di locazione e quindi evadono sia le imposte dirette che quelle indirette. Per contrastare gli affitti in nero si punta sulla cedolare secca e all'incrocio dei consumi, delle utenze con i dati catastali e quelli risultanti dalle dichiarazioni dei redditi. Nel mirino anche i conti correnti bancari o postali. Questi soggetti, come lo svolgimento in nero dell'attività, presentano un grado di pericolosità pari a 1 o 2, che vorrebbe dire il semplice occultamento totale o solo parziale di redditi. Siamo nel caso, come detto delle locazioni in nero, dell'esercizio di un'attività senza partita Iva, il lavoro irregolare o l'omissione di scontrini e fatture.

Occhi puntati anche sul non profit, che per gli ispettori del Fisco arrivano a un livello 3 di pericolosità. Dietro gli enti non commerciali spesso si celano organizzazioni abusive che poco hanno di ente non commerciale. La sola arma a disposizione del Fisco, si legge nel rapporto, sono le verifiche mirate. Sullo stesso livello e anche qualcosina in più c'è l'evasione sulle accise e sul gioco. Dove nel primo caso spiccano le sottrazioni di carburante per navigazione, l'autotrasporto e il traffico internazionale di liquori, mentre sul gaming si guarda alle scommesse esercitate senza concessioni o l'utilizzo di new slot non collegate alla rete o irregolari, al gioco online con siti sprovvisti di autorizzazioni.

I BAMBINI CI PARLANO

Sugli sport

Giuseppe Caliceti

Nel tempo libero molti voi praticano uno sport. Mi dite quale? «Calcio», «Calcio», «Basket», «Judo», «Calcio», «Io niente», «Pallavolo», «Danza», «Pallavolo», «Pallavolo», «Basket», «Calcio», «Calcio», «Nuoto», «Karate», «Pallavolo», «Calcio», «Anche io nuoto. Nuoto e pallavolo. Ho iniziato nuoto a quattro anni. E ancora adesso continuo. Nuotare non mi dispiace, ma non è neppure il mio sport preferito, preferisco pallavolo. Però lo accetto perché lo faccio solo una volta a settimana e perché la mamma dice che fa bene ai muscoli».

Mi pare di capire che la maggior parte dei maschi pratica il calcio o qualcuno il basket, invece le femmine soprattutto pallavolo. Perché? «Forse perché il calcio è più da maschi», «Forse le femmine non sanno giocare bene a calcio», «Allora i maschi non sanno giocare a pallavolo», «No, per me non è per quello. Per me è una questione di gusti». Sì, certo, ma perché ai maschi piace più il calcio e alle femmine la pallavolo?

«Forse perché i maschi guardano sempre le partite di calcio in tv e allora dopo vogliono giocare a calcio», «Per me le femmine preferiscono la pallavolo perché è uno sport meno violento, dove si corre meno, dove si danno meno calci», «Per me le femmine non vogliono giocare a calcio perché non sanno giocare», «Chi di voi maschi gioca in una squadra di calcio? Mi dite cosa fate? «Giochiamo le partite. Facciamo gli allenamenti. Poi certe volte facciamo delle spedizioni per andare insieme ai nostri genitori allo stadio a vedere le partite di serie A». «Oppure le cene. Per esempio, io tre giorni fa ho avuto la cena di natale della mia squadra di calcio. Mi ha accompagnato mio papà. Siamo arrivati al Bar Sport a Sant'Ilario d'Enza. Ero emozionatissimo perché sapevo che mi sarei divertito». «Anche io ci sono andato, alla cena. Per primo abbiamo mangiato i ravioli col ragù, per secondo la carne e le patatine fritte. Poi è arrivato un babbo Natale finto e ha dato a ciascuno di noi un regalo: una max matita del Milan, una spilla e un adesivo. Poi siamo an-

dati a ballare. Io ho ballato GANG GNAM STYLE con i miei compagni. Che figata!». «Io invece alla cena ho mangiato tre piatti di pasta con la carne. Di secondo ho mangiato la carne con le patatine con la salsa rosa e poi il Pandoro». I maschi spesso giocano a calcio anche alla ricreazione. Spesso però bisticciate, perché? «Per colpa del portiere», «Perché nessuno vuole fare il portiere», «Perché quando stiamo giocando a calcio e dei miei amici mi dicono: "Vai in porta a fare il portiere" io mi sento a disagio. Perché a me non piace fare il portiere e non ci voglio andare», «Ma bisogna fare a turno, allora delle volte tocca anche a te!». Avete ricordi delle vostre partite di calcio? «Io mi ricordo quando abbiamo giocato a Sant'Ilario d'Enza, al campo Cima, contro il Fidenza: è una squadra abbastanza forte! L'allenatore mi ha messo all'attacco e ho fatto goal», «Io ricordo una partita con una squadra di Reggio. Io giocavo in difesa, ma spesso salivo verso la porta avversaria. Io ho fatto un assist vincente al mio amico Driss e lui ha fatto goal. Poi ne ho fatto uno anche io. Abbiamo vinto 5 a zero», «Io voglio dire una cosa: io, come femmina, all'inizio delle lezioni di avviamento al calcio, in palestra, quelle con l'esperto, pensavo che a me non piacesse giocare a calcio, infatti non avevo mai giocato a calcio, anche perché sono una femmina. Invece adesso che ho imparato un po' e mi piace molto», «Io ricordo una partita che abbiamo fatto col Paviglio. Abbiamo perso 2 a 0 ma il mister alla fine ci ha detto: "Abbiamo giocato bene, ragazzi, ci rifaremo". E' una frase che mi ha fatto piacere anche perché poi avevamo veramente giocato bene, solo che siamo stati sfortunati».

RAPPORTO 2014

77

Svimez: a Sud desertificazione industriale, Italia divisa in due

Carmine Fotina > pagina 10

LE PROSPETTIVE

Il biennio in corso non offre veri cambiamenti di rotta. Se il Nord prova a ripartire il Mezzogiorno arretra la caduta ma resta in negativo.

La lunga crisi. Al Sud occupazione ai livelli del 1977, giovani che emigrano, crollo degli investimenti: si amplia il divario con il Centro Nord

Svimez: Italia sempre più divisa in due

L'obiettivo è rilanciare i poli dismessi - Delrio: «Sbloccare subito i 450 milioni per Gioia Tauro»

Carmine Fotina
ROMA

Gli occupati che tornano ai livelli del 1977, il divario di Pil pro capite con il Nord che torna al dato di 10 anni fa, il valore aggiunto dell'industria che in cinque anni è diminuito del 28,6%. Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2014 mettono con nuova urgenza il Mezzogiorno al centro della questione crescita. Gli squilibri tra le aree del Paese si sono acuiti nell'ultimo biennio e non ci sono prospettive di riequilibrio per il 2014-2015 mentre l'effetto leva dei fondi europei si farà vedere solo con il tempo, e a patto che la capacità e la qualità della spesa faccia un vero progresso.

In base alla valutazioni della Svimez, nel 2013 il Pil è diminuito nel Mezzogiorno del 3,5%, con un calo superiore di quasi due punti percentuali rispetto al Centro-Nord (-1,4%). È il sesto anno consecutivo con un segno negativo, mentre l'altra area del Paese aveva ottenuto almeno una boccata d'ossigeno con la ripresina del 2010-2011. Se si guardano gli andamenti di lungo periodo, la

perdita nel 2008-2013 è stata del 13,3% contro il 7% del Centro-Nord. Alla fine del periodo, in termini di Pil pro capite, il Mezzogiorno è sceso al 56,6% del valore del Centro-Nord, tornando ai livelli del 2003.

Tra il 2008 e il 2013 l'occupazione del Mezzogiorno è caduta del 9%, a fronte del -2,4% del Centro-Nord. Delle 985mila persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro, 583mila sono residenti nelle regioni meridionali. Una flessione che riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni, il livello più basso dal 1977. In diminuzione anche i consumi (-2,4%) e gli investimenti fissi lordi (-5,2%). Ma il focus dell'analisi presentata dal presidente Svimez Adriano Giannola e dal direttore Riccardo Padovani è sulle azioni di contesto che hanno contribuito ad ampliare il divario. Perché non c'è solo l'effetto fisiologico della recessione, più violenta in un territorio dalle difese più deboli, ma anche la spesa pubblica per investimenti che cala in misura maggiore proprio al Sud. Nel 2012, la spesa aggiuntiva per la macroarea è scesa al

67,3% del totale nazionale, ampiamente al di sotto della quota dell'80% fissata per la ripartizione delle risorse aggiuntive tra aree depresse. È soprattutto il dato relativo alle imprese pubbliche nazionali a colpire: la spesa in conto capitale per le aree sottoutilizzate del Sud è pari a poco più della metà di quella riservata all'altra grande macroarea.

E sono state tutt'altro che neutre anche le manovre effettuate dal 2010 ad oggi dai vari governi, che nel 2015 peseranno per il 9,5% del Pil al Sud contro il 6% del Centro-Nord.

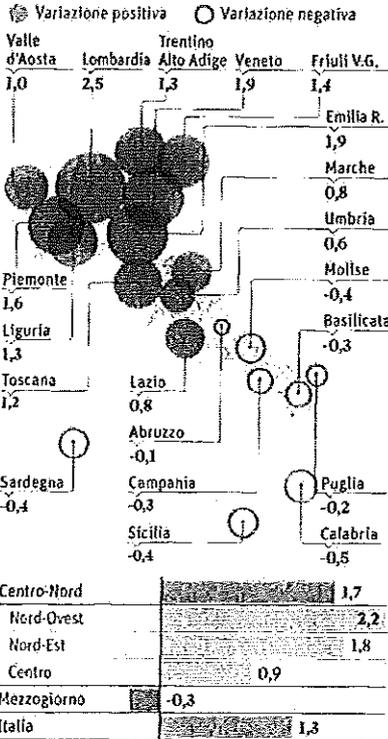
Il biennio in corso non offre veri cambiamenti di rotta. Mentre il Nord, anche se timidamente, riparte, il Sud arretra la caduta ma resta in territorio negativo. Quest'anno il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,6%, come risultato del +1,1% del Centro-Nord e del -0,8% del Sud. Stessa dinamica per il 2015: si andrà dal -0,3% delle regioni meridionali al +2,2% del Nord-Ovest. In vista anche un'ulteriore perdita di posti di lavoro, con un -1,2% che porterebbe il Sud a quasi 800mila posti di lavoro in meno rispetto al 2007. In questo quadro generale il Mezzogiorno perde ancora giovani e vive quasi una seconda grande migrazione: fenomeno che dal 2001 ha prodotto un saldo migratorio netto di 708mila persone, di cui 494mila tra 15 e 34 anni.

Contro questa erosione continua non ci sono piani straordinari in vista da parte del governo. Che per ora, come ribadisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, punta molto sull'evoluzione della velocità e della capacità di spesa dei fondi europei che rischiano di restare inutilizzati. Ma c'è anche una questione industriale dentro quella più ampia di profilo nazionale. Dal 2008 il settore manifatturiero ha perso il 27% del proprio prodotto e ha più che dimezzato gli investimenti (-53%). Secondo Delrio, il governo non ha ammainato la bandiera dell'industria al Sud e intende anzi ripartire dai grandi poli dismessi o in crisi come Bagnoli, Taranto, Gioia Tauro, Termini Imerese. Iniziando a sbloccare quello che c'è: «Non è stato ancora utilizzato niente dei 450 milioni dell'accordo di programma per Gioia Tauro. Non è possibile: con quei soldi si ribalta il mondo» chiosa Delrio.

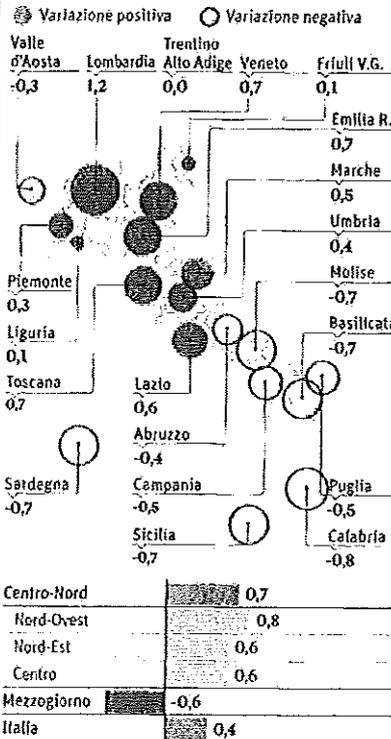
IN FOTOGRAFIA: C. SERIATA

Le due facce del Paese

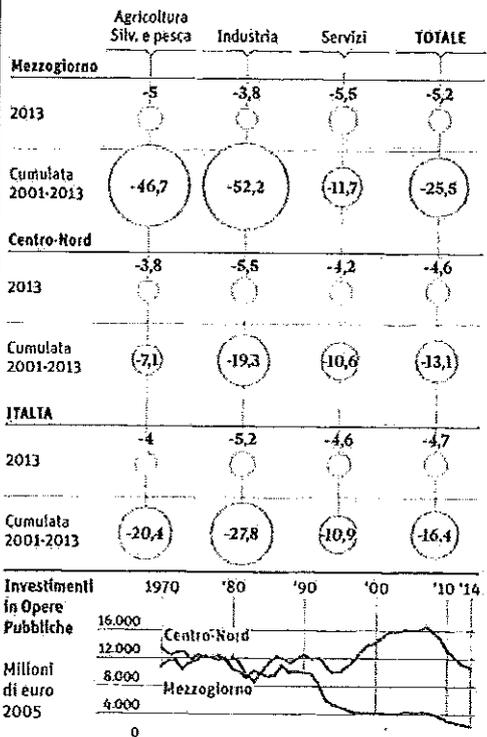
Previsioni del PIL (a prezzi concatenati), regioni e circoscrizioni. Nel 2015, valori %



Previsioni dell'occupazione totale (In unità di lavoro), regioni e circoscrizioni. Nel 2015, valori %



Gli investimenti nei settori Tassi di variazione %



Fonte: Svimez



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688

Terzo settore. Successo del bond sociale

ANDREA DI TURI
MILANO

Assistenza sanitaria e servizi di pronto soccorso, inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, attività di accoglienza; ma anche promozione di arte e cultura, ristrutturazione di spazi parrocchiali, sostegno alla ricerca scientifica e alla cooperazione nei Paesi in via di sviluppo: sono solo alcuni degli ambiti in cui operano le oltre 160 realtà del Terzo settore che è stato possibile finanziare grazie al primo bond sociale "Serie speciale Banca Prossima", emesso da Intesa Sanpaolo a favore della banca del Gruppo dedicata al mondo non profit. Il bond offriva un tasso del 2% lordo annuo, inferiore a quelli di mercato per obbligazioni Intesa Sanpaolo di pari durata, con l'intento di trasferire per intero ai

beneficiari, attraverso la concessione di crediti a tasso agevolato, il minor rendimento offerto ai sottoscrittori. Con Intesa Sanpaolo e Banca Prossima che hanno inoltre rinunciato rispettiva-

Oltre 160 realtà non profit finanziate da Banca Prossima

mente alle commissioni di collocamento e alle spese di istruttoria. La risposta dei sottoscrittori era stata molto positiva: in totale avevano sottoscritto il bond in 2.650, in larghissima maggioranza (il 94%) persone fisiche, in particolare dalla Lombardia (29,4% del totale collocato), dalla Toscana (11,44%), dalla Campania

(10,77%) e dal Piemonte (9,47%). Ora, in pochi mesi, il totale dei fondi raccolti è stato utilizzato per finanziare progetti di utilità sociale per oltre 40 milioni di euro, promossi da realtà del non profit laiche e religiose distribuite su tutto il territorio italiano. Offrendo così un contributo importante alla ripresa degli investimenti del Terzo settore, che soffre evidentemente anche l'effetto delle incertezze economiche legate alla congiuntura e delle conseguenti difficoltà di accesso al circuito del credito. Sul sito di Banca Prossima (www.bancaprossima.com, nella sezione dedicata alle notizie), è possibile consultare l'elenco completo delle organizzazioni beneficiarie, con i singoli importi erogati e l'indicazione delle finalità sociali degli interventi finanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel paese dov'è proibito tuffarsi Centro benessere sì, ma per gli insetti

A Vignole, nel Pistoiese, si attende da anni la spa con piscina
LINDA MEONI

· QUARRATA (Pistoia) DESOLAZIONE L'area che dovrebbe ospitare il centro UN CENTRO polifunzionale che avrebbe dovuto ospitare aree fitness, wellness e centro estetico, con tanto di bar, solarium, negozi e ampia area all'aperto. Il tutto a contorno all'opera principale, la piscina attesa da più di dieci anni. Peccato che a Vignole, frazione del popoloso comune di Quarrata, Pistoia, che in questi dieci anni e oltre ha passato la palla a diversi sindaci, quel tuffo pare non s'abbia da fare. Nonostante la posa della prima pietra nell'ottobre 2010, in seguito a un travagliato iter e l'avvio (lento) dei lavori, tutto si è fermato al 23 dicembre 2011. Da allora la piscina è a tutti gli effetti un fantasma. A volte però, si sa, la realtà supera la fantasia. Nonostante le informazioni di stato avanzamento lavori siano ferme da più di due anni, le cose sono andate peggio di quanto si potesse immaginare. LA DITTA incaricata dei lavori, la Ceba di Pontassieve, è fallita e ha lasciato alle sue spalle un cavillo non da poco: i pochi lavori eseguiti, ovvero le fondamenta della piscina, non sono a norma. Risultato? Tutto da rifare, con costi di demolizione che si sommano all'opera già di per sé onerosa. Ma facciamo un passo indietro. Nata sulla carta diversi anni fa, l'opera avrebbe dovuto interessare un'area di circa 6.500 metri quadri, con superficie coperta di quasi 2.500 e parcheggio annesso di circa 4mila metri quadri. Il progetto aveva un costo di 4.745.589 euro, di cui 1.718.400 euro finanziati dalla Regione (tramite il Piuss, piano integrato di sviluppo urbano sostenibile) e 3.027.189 euro da fondi privati, tra cui Uisp di Firenze (gestore dell'impianto) e Banca di Vignole, mentre il Comune avrebbe contribuito per le opere di urbanizzazione. Era il 2010 quando in fase di inaugurazione si diceva «il primo tuffo a primavera del 2012». Siamo nella seconda metà del 2014 e, con sottile sarcasmo politico, c'è chi dice che più che una piscina oggi non si ha che «una buca buona per le zanzare». Il Comune di Quarrata ha aperto un contenzioso con Uisp, per «gravi inadempienze», cioè per non aver sorvegliato il cantiere a dovere. Questione legale che aggiunge costi ad altri costi. Nel novembre del 2013 poi la giunta comunale ha approvato una delibera per l'estinzione del mutuo contratto per realizzare la piscina (972.490 euro) prendendo atto dell'impossibilità di proseguire coi lavori. Ma solo di interessi (senza considerare la penale per l'estinzione anticipata) il mutuo, di fatto mai utilizzato, sarebbe costato al Comune 250mila euro. POCO importa, per il Comune quell'impianto, anche se rivisto rispetto ai primi progetti perché ritenuto «faraonico», rimane sempre un punto fermo, tanto da inserirlo puntualmente nei piani triennali delle opere pubbliche. Ora una nuova fase: il Comune cerca possibili nuovi gestori per l'impianto e a rispondere al bando si sarebbero presentate due società. Nel dubbio, per farsi un bagno è meglio andare altrove. L'IDEA LO STOP Invia le tue segnalazioni a: sottoinchiesta @ quotidiano.net Aree fitness, wellness e centro estetico, più un bar, negozi e ampia area all'aperto. Il tutto a contorno all'opera principale, una piscina. O meglio, tre: una per attività agonistica, scuola e pallanuoto da sei corsie, un'altra per l'acquaticità e scuola di nuoto, e un'altra ancora, tonda, destinata ai più piccoli e alla riabilitazione UNA NUOVA FASE Si apre un contenzioso tra Comune e Uisp, gestore dell'impianto, e lo stesso ente quarratino va verso l'estinzione anticipata del mutuo, prendendo atto dell'«impossibilità a procedere coi lavori». Ora si va verso una nuova fase: da qualche mese il Comune ha pubblicato un bando alla ricerca di nuovi gestori. Al bando hanno risposto in due 21 lavori proseguono a rilento, fino a che non si scopre che la ditta incaricata dei lavori era ormai in fallimento. Scoperta ancora più amara solo mesi più tardi: i (pochi) lavori fatti fino a quel momento, ovvero le fondamenta della piscina, non sono a norma. Risultato: il cantiere è vuoto e quanto fatto dovrà essere demolito PASTICCI E FALLIMENTI L'ITALIA BLOCCATA EURO 6.500 METRI QUADRI La superficie interessata dal centro polifunzionale in base al progetto iniziale poi rivisto perché ritenuto dall'amministrazione «faraonico» È il mutuo contratto dal Comune per contribuire all'opera. Ora, andrà pagata

anche la penale per l'estinzione anticipata Una specie di maledizione quella della piscina a Quarrata. Già negli anni Settanta, infatti, era stata avviata la costruzione di un impianto in zona Pollaiolo. Quarant'anni dopo non è rimasto che uno scheletro in cemento mai terminato dove oggi potrebbe sorgere un complesso
PROGETTO IDENTICO E MEDESIMA FINE 40 ANNI FA: TUTTO RIMASTO SU CARTA 972mila IL SOGNO INFRANTO

Foto: LO SCENARIO La posa della prima pietra, poi tutto si è bloccato Adesso un nuovo bando

Defibrillatore

italia-defibrillatori.it

Tutto quello che devi sapere prima di acquistare un Defibrillatore DAF

#gonews.it

Empolese | Valdelsa

giovedì 31 luglio 2014 - 13:25

Publicamente
Parco di Serravalle - Empoli Insieme

HOME EMPOLESE - VALDELSA

<< INDIETRO

Defibrillatore

italia-defibrillatori.it

Tutto quello che devi sapere prima di acquistare un Defibrillatore DAE

Prevenzione e sicurezza nel mondo Uisp, i dirigenti delle società saranno istruiti per l'utilizzo del defibrillatore

30 luglio 2014 11:58

Calcio UISP

Calcio Uisp



foto d'archivio

Oltre al sorteggio dei gironi per la stagione 2014/2015, lunedì sera sono emersi elementi importanti illustrati dai presidenti del comitato USP empolesse e della Lega Calcio. Primo su tutti la necessità di una maggiore prevenzione e sicurezza nei confronti del buono stato di salute di tutti i tesserati e soprattutto di coloro che scendono in campo.

I massimi dirigenti della UISP si sono dunque raccomandati nei confronti di giocatori e dirigenti perché siano sempre forniti del certificato di idoneità agonistica valido: la visita medica annuale rimane così lo strumento più importante, indispensabile non solo perché senza la società incapperebbe in sanzioni, ma soprattutto perché permette al tesserato di sapere se la sua personale attività agonistica è sicura.

In questo senso la UISP di Empoli sta progettando la campagna "Star bene ti conviene", nella quale è intenzionale a coinvolgere i propri partner commerciali per l'agevolazione nelle spese mediche.

L'altra direzione che Lega e Comitato stanno seguendo in tema di salute è la formazione dei dirigenti delle varie società al corretto utilizzo del defibrillatore, visto che dalla stagione 2015/2016, per legge (lo dice il decreto Balduzzi), ogni impianto sportivo ne dovrà essere dotato. Il presidente Ceccai ha tenuto a far presente che lo scopo è che ogni dirigente possa essere correttamente addestrato all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico.

Costi invariati e partite di lunedì

Una buona notizia è che i costi di iscrizione e tesseramento sono rimasti invariati rispetto all'anno scorso, così come l'affiliazione. È raddoppiata invece la sanzione per chi danneggia gli impianti sportivi: da 20 a 40 euro e fino a 40 punti in Coppa Disciplina (a 300 punti scatta la penalizzazione di un punto in classifica).

Da settembre sarà poi possibile assistere a più posticipi, il lunedì. Così, come l'anno scorso erano in programmazione alcuni incontri di venerdì sera, da settembre sarà molto probabile assistere a più partite in notturna anche il primo giorno della settimana.

Premiazioni

Durante l'assemblea sono state premiate le cinque vincitrici dei rispettivi gironi nella stagione 2013/2014. Per il girone A Fabio Maccanti ha ritirato il premio del Bassa, squadra di cui è presidente: i biancoverdi hanno concluso la stagione regolare con 34 punti, staccando di uno la seconda e realizzando 57 reti in 24 partite; Giacomo Ceconi ritira il premio per il Gavena, che nel girone B ha chiuso a 40 punti e una sola sconfitta; Yuri Nencioni porta a casa il riconoscimento per il suo Sovigliana '99, vincitrice del girone C e protagonista del doppio salto, dagli amatori in A1 in due anni; Vitolini e Ferruzza regine